

Interveniamo a favore di un'educazione inclusiva

Riflessioni e proposte dei delegati



INTERVENIAMO A FAVORE DI UN’EDUCAZIONE INCLUSIVA

Riflessioni e proposte dei delegati

Agenzia Europea per i Bisogni Educativi Speciali e l’Istruzione Inclusiva



L’Agenzia Europea per i Bisogni Educativi Speciali e l’Istruzione Inclusiva (l’Agenzia) è un’organizzazione autonoma e indipendente, sostenuta dai paesi membri dell’Agenzia e dalle istituzioni europee (Commissione e Parlamento).



La presente pubblicazione è finanziata con il sostegno della Commissione europea. L’autore è il solo responsabile di questa pubblicazione e la Commissione declina ogni responsabilità sull’uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute.

Le opinioni espresse da qualsiasi persona riportate all’interno del presente documento non rappresentano necessariamente le opinioni ufficiali dell’Agenzia, dei suoi paesi membri o della Commissione. La Commissione declina ogni responsabilità sull’uso che potrà essere fatto delle informazioni contenute nel presente documento.

Curatori: Victoria Soriano e Mary Kyriazopoulou, personale dell’Agenzia

È consentito estrarre contenuti dal documento purché la fonte venga citata chiaramente. Questo rapporto deve essere citato come indicato di seguito: Agenzia Europea per i Bisogni Educativi Speciali e l’Istruzione Inclusiva, 2016. *Interveniamo a favore di un’educazione inclusiva: Riflessioni e proposte dei delegati*. Odense, Danimarca: Agenzia Europea per i Bisogni Educativi Speciali e l’Istruzione Inclusiva

Al fine di garantire una maggiore accessibilità, questo rapporto è disponibile in 23 lingue e in formato elettronico accessibile sul sito web dell’Agenzia: www.european-agency.org

ISBN: 978-87-7110-606-0 (formato elettronico)

ISBN: 978-87-7110-583-4 (formato stampato)

© European Agency for Special Needs and Inclusive Education 2016

Segreteria
Østre Stationsvej 33
DK-5000 Odense C Denmark
Tel: +45 64 41 00 20
secretariat@european-agency.org

Ufficio di Bruxelles
Rue Montoyer, 21
BE-1000 Brussels Belgium
Tel: +32 2 213 62 80
brussels.office@european-agency.org

www.european-agency.org



INDICE

PREFAZIONE.....	5
INTRODUZIONE	6
RIFLESSIONI E PROPOSTE DEI GIOVANI DELEGATI.....	8
Messaggi chiave e raccomandazioni	9
1. <i>Per noi, insieme a noi</i>	9
2. <i>Scuole senza barriere</i>	11
3. <i>Abbattere gli stereotipi.....</i>	15
4. <i>La diversità è una combinazione di elementi, l'inclusione fa sì che tale combinazione di elementi funzioni.....</i>	17
5. <i>Diventare cittadini a pieno titolo.....</i>	20
CONCLUSIONI.....	22



Figura 1. Bandiere dei paesi membri dell'Agenzia

PREFAZIONE

Nel 2015 i paesi membri dell’Agenzia Europea per i Bisogni Educativi Speciali e l’Istruzione Inclusiva (l’Agenzia) hanno deciso di tenere un’Udienza europea.

È stato il quarto evento di questo tipo organizzato dall’Agenzia. Due delle precedenti Udienze si sono svolte a Bruxelles presso il Parlamento europeo (nel 2003 e nel 2011) mentre la terza si è svolta presso il parlamento portoghese in collaborazione con il Ministero dell’istruzione portoghese e la presidenza portoghese del Consiglio dell’Unione Europea (nel 2007).

L’evento del 2015 è stato organizzato in stretta collaborazione con la presidenza lussemburghese del Consiglio dell’Unione europea e con il Ministero dell’istruzione, dei bambini e dei giovani del Lussemburgo.

I settantadue giovani partecipanti, tra cui anche ragazzi e ragazze con bisogni educativi speciali e/o disabilità, sono stati invitati a riflettere e a discutere sul modo in cui l’educazione inclusiva è stata implementata presso i rispettivi contesti educativi. I risultati di queste discussioni hanno fornito ottimi esempi di interventi possibili nel campo dell’educazione inclusiva.

Hanno preso parte a questo evento circa 250 partecipanti e stakeholder provenienti da 28 paesi membri dell’Agenzia, nonché decisori politici e rappresentanti di istituzioni europee e internazionali.

L’Agenzia ha stilato il presente rapporto sulla base delle discussioni tenute dai giovani partecipanti e dei risultati presentati durante la sessione plenaria.

Per l’Agenzia è stato un piacere e un onore organizzare questo evento. Vorremmo ringraziare in particolare i 72 giovani delegati e le loro famiglie, i docenti e il personale di sostegno, i ministri dell’istruzione, i rappresentanti delle organizzazioni europee e internazionali e, infine, il Ministero dell’istruzione, dei bambini e dei giovani del Lussemburgo per la partecipazione e l’impegno profuso. Senza di loro non sarebbe stato possibile organizzare un evento di questa portata.

Per Ch Gunnvall

Presidente

Cor J.W. Meijer

Direttore



INTRODUZIONE

Il 16 ottobre 2015, la presidenza lussemburghese del Consiglio dell’Unione europea ha ospitato la quarta Udienza dell’Agenzia, dal titolo “Educazione inclusiva – Interveniamo!”. Settantadue giovani provenienti da tutta Europa, tra cui anche ragazzi e ragazze con bisogni educativi speciali e/o disabilità, hanno avuto l’opportunità di discutere le modalità in cui i propri istituti scolastici e le proprie comunità si impegnano a garantire un’educazione inclusiva.

Durante il discorso di apertura, Claude Meisch, ministro dell’istruzione, dei bambini e dei giovani del Lussemburgo, ha fatto riferimento alla pubblicazione nel 1996 della *Carta del Lussemburgo*, come risultato della cooperazione europea nel campo dell’integrazione scolastica. Ha espresso la propria soddisfazione per il fatto che, quasi 20 anni dopo la pubblicazione della *Carta*, il Lussemburgo stesse coordinando le *Raccomandazioni del Lussemburgo* emerse dall’Udienza 2015, che egli avrebbe poi presentato ai suoi colleghi del consiglio dei ministri dell’istruzione il 23 novembre 2015. Meisch ha invitato i giovani delegati a cogliere l’opportunità di esprimersi liberamente e di presentare gli interventi di inclusione adottati presso le loro scuole e gli aspetti che devono essere migliorati. Ha inoltre sottolineato i principali sviluppi e miglioramenti nel campo dell’inclusione nell’ambito del sistema educativo lussemburghese.

Nella sua presentazione, Marianne Vouel, direttore del dipartimento di educazione speciale del Ministero dell’istruzione, dei bambini e dei giovani, ha dichiarato esplicitamente che i professionisti e i decisori politici condividono le stesse preoccupazioni degli studenti e che i loro sforzi sono rivolti al miglioramento della qualità dell’istruzione. È necessario prestare particolare attenzione agli studenti con bisogni più complessi poiché anche loro hanno diritto a essere visibili. Ha sottolineato il fatto che ognuno di noi è diverso dall’altro e che tutti abbiamo esigenze diverse. Una delle sfide principali per i sistemi educativi è rappresentata dalla consapevolezza della diversità e dalla capacità di fare fronte ad essa.

(Il testo completo delle presentazioni dei funzionari lussemburghesi è disponibile sul sito web dell’Udienza: <https://www.european-agency.org/events/takeaction>.)

Lo scopo dell’evento era quello di sensibilizzare gli studenti e di garantirne la partecipazione alla definizione delle politiche sull’istruzione. L’idea era quella di coinvolgere studenti di 15/16 anni, provenienti da 28 paesi membri dell’Agenzia, e di chiedere loro di descrivere in che modo l’educazione inclusiva veniva implementata nelle proprie scuole e di aiutare a individuare i progressi nell’ambito dell’educazione inclusiva ottenuti in seguito alla prima Udienza del 2003.

Questa Udienza faceva seguito ai risultati delle tre precedenti Udienze dell’Agenzia, svoltesi a Bruxelles (nel 2003 e nel 2011; <https://www.european-agency.org/events/takeaction>)

[agency.org/events/young-views-on-inclusive-education-european-hearing-2011-brussels](https://www.european-agency.org/events/young-views-on-inclusive-education-european-hearing-2011-brussels)) e a Lisbona (nel 2007; <https://www.european-agency.org/events/young-voices-meeting-diversity-in-education>). Alle tre Udienze precedenti avevano preso parte oltre 240 giovani provenienti da istituti di istruzione secondaria, professionale e universitaria.

Come preparazione all’evento, ai 72 giovani partecipanti è stato consegnato un documento riportante i principali esiti delle tre Udienze precedenti, nonché alcune domande come spunto di riflessione e di discussione presso le rispettive scuole.

Le domande vertevano su diversi ambiti tra cui il supporto all’istruzione fornito loro dalle scuole, la considerazione dei loro bisogni da parte di docenti e compagni di classe, l’accessibilità, l’organizzazione della classe e i suggerimenti per il superamento delle restanti barriere all’inclusione.

Durante l’Udienza, i giovani studenti, suddivisi in sei laboratori, hanno avuto la possibilità di discutere ulteriormente queste domande e questioni chiave, di condividere le proprie esperienze personali e di riferire i messaggi dei propri compagni.

I principali risultati delle discussioni dei laboratori sono stati presentati durante la sessione plenaria, sotto forma di messaggi chiave e hanno costituito la base per la formulazione delle *Raccomandazioni del Lussemburgo*.

RIFLESSIONI E PROPOSTE DEI GIOVANI DELEGATI

I risultati dell’Udienza del 2015 sono in linea con i risultati ottenuti nelle tre precedenti Udienze organizzate dall’Agenzia nel 2003, 2007 e 2011 e ne costituiscono un ulteriore sviluppo. I risultati delle Udienze precedenti riportavano i progressi nell’ambito dell’educazione inclusiva registrati nei diversi paesi europei.

L’Agenzia ha raccolto un insieme di conoscenze sulla base dei principali risultati delle discussioni tenute dai giovani studenti durante le tre Udienze precedenti. Ciò ha portato inoltre alla formulazione di alcuni principi che è necessario tenere in considerazione durante l’implementazione dell’educazione inclusiva. Questi principi comprendono:

- **Principi guida sui diritti, relativi a:**

- *Rispetto*: il diritto di essere rispettati, di essere pienamente coinvolti in tutte le decisioni che ci riguardano e di non essere oggetto di discriminazione.
- *Qualità ed equità dell’istruzione*: il diritto di ricevere un’istruzione di qualità, il diritto alle pari opportunità nell’ambito dell’istruzione e di ricevere un sostegno adeguato a consentire il pieno accesso e la partecipazione alle attività educative e scolastiche, insieme al proprio gruppo locale di coetanei.
- *Vita sociale e lavorativa*: il diritto di vivere in modo indipendente, di avere una famiglia, un’abitazione idonea, di proseguire gli studi (università), di ottenere un lavoro e di non essere emarginati dalle persone non disabili, in tutti gli ambiti della propria vita.

- **Principio chiave relativo ai vantaggi dell’educazione inclusiva:**

- Si acquisiscono maggiori abilità sociali, si impara a vivere insieme ai propri coetanei e a essere più forti e indipendenti, lottando contro la discriminazione e gli stereotipi, si impara a gestire le situazioni del mondo reale e a essere più preparati per la futura ricerca di un lavoro. Questo è il primo passo per essere un membro della società a pieno titolo.
L’educazione inclusiva rappresenta un vantaggio per tutti: apre le porte a un mondo nuovo e la diversità è sempre positiva.

Durante l’Udienza del 2015, i giovani hanno espresso la propria soddisfazione complessiva per quanto riguarda la propria istruzione. Tuttavia, ne hanno anche sottolineato i punti deboli presentando alcune proposte concrete. Le testimonianze sulla condizione dell’istruzione riportate dai giovani sono state raccolte e riassunte e costituiscono la base delle *Raccomandazioni del Lussemburgo*. Lo scopo di queste

raccomandazioni è sostenere l'implementazione dell'educazione inclusiva come migliore opzione laddove sussistano le condizioni necessarie. Le raccomandazioni si articolano intorno a cinque messaggi importanti che i giovani hanno espresso durante le discussioni e la presentazione dei risultati.



Figura 2. Giovani delegati e altri rappresentanti durante l’Udienza europea

Messaggi chiave e raccomandazioni

1. *Per noi, insieme a noi*

Il primo messaggio, *Per noi, insieme a noi*, riguarda il coinvolgimento diretto degli studenti in tutte le decisioni che li riguardano:

- È necessario ascoltare e prendere in considerazione le opinioni dei giovani e delle loro famiglie in tutte le decisioni che li riguardano direttamente o indirettamente.
- Bisogna chiedere ai giovani quali sono le loro esigenze.
- È necessario coinvolgere sistematicamente le organizzazioni giovanili.

I giovani hanno dichiarato apertamente che è necessario, prima di prendere qualsiasi decisione, ascoltare e coinvolgere attivamente sia loro sia le loro famiglie, tenendo in considerazione le loro esigenze reali e i loro desideri. Essi sostengono



inoltre il ruolo positivo del coinvolgimento sistematico delle diverse organizzazioni giovanili e delle persone con disabilità. Ritengono che queste organizzazioni rappresentino per loro un sostegno fondamentale. I consigli o i parlamenti degli studenti dei rispettivi istituti scolastici hanno un ruolo diverso. La partecipazione e il coinvolgimento dei giovani nell'ambito di tali consigli sono visti come un mezzo importante attraverso il quale gli studenti possono essere coinvolti totalmente nella vita scolastica, ed è pertanto vivamente consigliata.

Esempi dei delegati

Coinvolgimento di studenti e famiglie:

Durante lo sviluppo di nuove strategie è necessario coinvolgere i giovani (con bisogni educativi speciali) nelle decisioni politiche ad ogni livello, da quello governativo fino alla prassi giornaliera. Dovete tenere in considerazione le esigenze dei singoli individui (Amund ed Helene, Norvegia).

È molto importante che i genitori vengano coinvolti nelle decisioni riguardanti i propri figli (Jack, Irlanda del Nord, Regno Unito; Kristina, Slovacchia).

Consigli studenteschi:

Mi sento parte della classe. Sono membro del consiglio studentesco e sono stato eletto dai miei compagni di classe. Sono affiancato da un docente di sostegno (Andrea, Malta).

Nella nostra scuola il consiglio degli alunni si fonda sulla cooperazione con gli alunni con bisogni speciali. I bambini che fanno parte del consiglio scolastico svolgono un ruolo particolarmente attivo (Agné e Kornelijus, Lituania).

Apprezzo la possibilità di esprimere la mia opinione sui programmi, nell'ambito del consiglio studentesco (Blake, Irlanda).

Saul è stato eletto “capoclasse” (posizione più elevata all'interno del consiglio studentesco) grazie ai voti dei bambini della scuola (Alexander e Saul, Inghilterra, Regno Unito).

Coinvolgimento delle organizzazioni:

Nel mio paese esiste un'associazione nazionale che ci aiuta a risolvere alcuni dei nostri problemi. Ad esempio la sottotitolazione, che è importantissima per le persone con disabilità uditive. L'organizzazione si occupa della sottotitolazione dei film (Javier, Spagna).



Nel mio paese è attiva un'organizzazione molto efficiente che organizza ad esempio lezioni per gli alunni con disabilità che non sono in grado di seguire le normali lezioni, nonché tutoraggio. Possiamo contare anche su un'altra organizzazione, "la casa degli ipovedenti", che è davvero in grado di migliorare la vita delle persone ipovedenti (Céline e Florence, Lussemburgo).

Nel mio paese c'è un'associazione per le persone con problemi di vista o ipovedenti. Grazie a loro sono in grado di leggere informazioni sul computer e sul mio iPad (Lorenzo e Matteo, Italia).

Nel mio paese operano alcune associazioni speciali che aiutano i bambini con disabilità. Si occupano di promuovere soluzioni utili e collaborano strettamente con il Ministero dell'istruzione (Georgia e Minas, Cipro; Stefanos e Georgios, Grecia).

Nel mio paese c'è una società per la dislessia. Ha creato un apposito sito web per far conoscere i punti di forza e i punti deboli delle persone affette da dislessia (Erazem e Primož, Slovenia).

Credo che dovremmo fare appello alla classe politica e cercare di fornire il maggior sostegno possibile a queste organizzazioni. Hanno un ruolo positivo all'interno della nostra vita. Ci aiutano a difendere i nostri diritti. Ci aiutano a sensibilizzare la società (Adrià, moderatore, Spagna).

2. Scuole senza barriere

Il secondo messaggio, *Scuole senza barriere*, si riferisce all'eliminazione di tutte le barriere fisiche e tecniche:

- Nelle scuole sono già state rimosse molte delle barriere esistenti ma è necessario eliminarle tutte affinché sia fisicamente possibile raggiungere i centri didattici locali, accedervi e muoversi al loro interno con facilità.
- Gli edifici scolastici in fase di ricostruzione o ammodernamento devono rispettare i principi di accessibilità, ad esempio creando al loro interno spazi multifunzionali e/o spazi di tranquillità e aumentando la disponibilità di strumenti didattici flessibili.
- È necessario mettere a disposizione ausili tecnici e materiali didattici adeguati in base alle esigenze individuali.

I giovani hanno preso in esame quattro problematiche. Innanzitutto, raggiungere i centri educativi può ancora rappresentare un problema. L'opzione migliore è sempre l'utilizzo di trasporti pubblici ma ciò significa che i mezzi di trasporto devono



essere adattati alle diverse esigenze. I trasporti speciali vengono considerati come alternativa solo quando non esistono altre possibilità. Secondo i giovani, la mancanza di un sistema di trasporti agevole è uno dei fattori che impedisce agli studenti di frequentare le scuole locali.

Come secondo punto, i giovani hanno constatato il miglioramento dell'accesso alle scuole. Si sono dichiarati decisamente soddisfatti dell'adattabilità e dell'accessibilità dei propri istituti scolastici, sia da un punto di vista formale, grazie all'installazione di rampe, ascensori e servizi igienici attrezzati, sia da un punto di vista "creativo": la scuola e (soprattutto) i compagni di classe sono disponibili ad aiutare in caso di difficoltà (ad esempio quando l'ascensore è fuori servizio). È necessario apportare alcuni miglioramenti per garantire l'accesso alle uscite di emergenza, a spazi quali palestre e bar o agli ascensori nel caso in cui sia necessaria una chiave per aprirli. È importante garantire la sicurezza personale di tutti gli studenti.

Come terzo punto, i giovani hanno constatato che sono in corso dei miglioramenti per consentire spostamenti facilitati e più agevoli all'interno della scuola. Ad esempio, hanno segnalato l'esistenza di corridoi ampi e la presenza di indicazioni in Braille in determinate aree. La presenza nelle scuole di spazi tranquillità e multifunzionali viene considerata un fattore strategico per tutti gli studenti, e dovrebbe essere prevista più spesso. I delegati hanno dichiarato che le lezioni si svolgono in aule alle quali possono accedere tutti gli studenti.

Infine, sempre più spesso sono disponibili materiali e ausili tecnici idonei che costituiscono un requisito per l'inclusione.

I giovani studenti hanno sottolineato il fatto che non esistono soluzioni universali, pertanto è molto importante conoscere e rispettare i bisogni individuali. Le scuole devono essere flessibili e in grado di fornire alternative. Le strutture all'interno delle scuole devono soddisfare i bisogni di tutti gli studenti.

Esempi dei delegati

Accessibilità del percorso per raggiungere la scuola:

Gli scuolabus devono essere accessibili. Tutti gli studenti devono essere in grado di partecipare a tutte le attività, ad esempio quelle sportive ... (Blake, Irlanda).

I trasporti idonei per l'uso da parte di studenti con disabilità fisiche, ma gli studenti ipovedenti utilizzano i trasporti pubblici come tutti gli altri (Reinis e Georgs, Lettonia; Lillý, Islanda; Elisabeth, Estonia).

Possiamo anche scegliere di prendere il taxi, ma le possibilità economiche sono limitate, quindi possiamo permettercelo solo qualche volta (Elisabeth, Estonia).

Accessibilità all'interno della scuola:

La scuola è accessibile per gli studenti con disabilità fisiche e su sedia a rotelle, ad esempio sono presenti rampe, ascensori, servizi igienici accessibili, ecc. (Matteo, Italia; Georgios, Grecia; Lilly e Hrefna, Islanda; Rolf e Casper, Danimarca; Dénes e Borbála, Ungheria; Tom e Paul, Germania; Miguel Ângelo, Portogallo; Kristina e Tova, Svezia).

Nella nostra scuola superiore ci sono gli ascensori ma ci sono anche molte scale. Ci sono quattro piani ed è necessario avere la chiave per poter usare l'ascensore, quindi è piuttosto complicato. La scuola ha promesso che si impegnerà a migliorare la situazione (Eelis, Finlandia).

È necessario tenere conto delle barriere fisiche quando vengono elaborati i progetti di ricostruzione di una scuola. Il bilancio deve prevedere lo stanziamento dei fondi necessari (Robert, Irlanda del Nord, Regno Unito).

La mia scuola sta cercando i finanziamenti per la rimozione delle barriere tuttora esistenti ma trovarli è difficile (Natalia e Marcin, Polonia).

Dato che la mia scuola è stata ricostruita due anni fa, le sue condizioni sono eccellenti. Però c'è ancora molto rumore causato dagli altri studenti, e questo per me potrebbe rappresentare una barriera fisica (David, Portogallo).

C'è l'ascensore ma non è possibile accedere all'edificio se sei su una sedia a rotelle (Jakob, Austria).

Abbiamo l'ascensore ma è difficile aprire le porte (Paul, Germania).

Nei corridoi della mia scuola ci sono luci che lampeggiano quando vai in classe. Ci sono rampe e barre per le persone con problemi di mobilità o su sedia a rotelle. I docenti sono stati formati per lavorare con persone con difficoltà di apprendimento. Abbiamo anche il sostegno della logopedia che ci consente di studiare come i nostri compagni (Javier, Spagna).

Un accompagnatore mi aiuta all'interno dell'aula. L'ascensore è stato adattato dato che a scuola ci sono due persone su sedia a rotelle. La scuola non è sicura in caso di incendio. Un giorno, durante un'esercitazione antincendio, per scendere le scale mi hanno dovuto portare gli altri studenti e ho avuto molta paura (Lucas, comunità fiamminga, Belgio).



Accessibilità all'interno dell'aula:

La scuola utilizza l'alfabeto Braille per gli studenti ipovedenti. Sono disponibili materiali di apprendimento in Braille (Tova, Svezia; Reinis e Georgs, Lettonia; Emili ed Elisabeth, Estonia).

A causa delle mie disabilità uditive devo indossare delle cuffie che mi consentono di sentire meglio. I docenti sono motivati e desiderosi di comprendere meglio le diverse disabilità per aiutarci a superare i nostri problemi (Lucía, Spagna).

Anche le borse piene di libri pesanti possono rappresentare un problema fisico. Gli e-book, i laptop e i tablet sono la soluzione (Dénes, Ungheria).



Figura 3. Giovani delegati (Jack Love, Irlanda del Nord, Regno Unito; Blake O'Gorman, Irlanda; Nakita Hallissey, Irlanda e Robert Gault, Irlanda del Nord, Regno Unito) esprimono la propria opinione



3. Abbattere gli stereotipi

Il terzo messaggio, *Abbattere gli stereotipi*, è incentrato sul concetto di “normalità”. Se accettiamo il fatto che ogni persona è diversa dall’altra, allora chi è “normale”?

- Per promuovere la tolleranza e il rispetto reciproci è fondamentale fornire ai docenti, al personale scolastico, ai giovani, alle famiglie e ai servizi di sostegno informazioni affidabili sui diversi bisogni degli studenti.
- La diversità deve essere percepita come un elemento positivo; “vedere la disabilità come normalità” deve essere un valore condiviso.
- Siamo tutti diversi l’uno dall’altro e ognuno di noi deve essere accettato. La tolleranza è fondata sulla comprensione reciproca.
- La comunità educativa deve essere più consapevole e più tollerante nei confronti delle persone con disabilità.

Per fare in modo che questo importante concetto sia accettato, sono necessarie informazioni di qualità ad esempio riguardo alla lotta contro la discriminazione e il bullismo. Per cambiare le attitudini è necessario che docenti, personale scolastico, dirigenti inclusi, compagni di classe, famiglie e tutti i servizi operanti nell’ambito scolastico siano informati su questi importanti temi.

Il risultato migliore che ne risulta, saranno il rispetto e la tolleranza. La diversità non è un problema, ma una situazione positiva e normale; disabilità non significa anormalità e la tolleranza si basa sulla comprensione reciproca. I giovani hanno sottolineato il fatto che le attitudini devono cambiare affinché essi siano considerati per ciò che POSSONO fare e non per la loro disabilità.

Esempi dei delegati

Sviluppare la consapevolezza:

Sarebbe utile organizzare corsi di formazione anti-discriminazione e anti-bullismo. Dovremmo essere considerati per ciò che facciamo e non per il nostro aspetto (Lucie, Repubblica Ceca).

Gli alunni non sanno bene come comportarsi con le persone disabili. Quando qualcuno mi fissa mi fa sentire indifeso e triste (Johannes, Germania).

È facile schierarsi contro le persone che non comprendi. Bisognerebbe spiegare cosa significa essere ipovedenti, così le altre persone avrebbero la possibilità di capirti (Emelie, Svezia).

Sono necessari più rispetto e comprensione da parte dei docenti. Gli studenti con

esigenze speciali non dovrebbero sentirsi emarginati. Tutti i bambini devono essere messi nelle condizioni di sentirsi parte del gruppo (Jack, Irlanda del Nord, Regno Unito).

Alcuni docenti credono che uno studente ipovedente o con una disabilità sia meno importante degli altri studenti. Dovrebbero essere educati al riguardo. Dovete capire che siamo proprio come tutti gli altri (Céline, Florence e Lara, Lussemburgo).

Credo che la società debba accettare tutti per come sono. Non solo per quanto riguarda le disabilità. Ma anche per quanto riguarda il sesso, la razza e gli hobby. Credo che ci sia un livello abbastanza buono di tolleranza. Tuttavia, c'è ancora del lavoro da fare. Lo strumento migliore per combattere la discriminazione è la tolleranza. Dobbiamo sviluppare la consapevolezza verso gli aspetti che ci rendono diversi gli uni dagli altri (Adrià, moderatore, Spagna).

Organizzare campagne contro il bullismo. Bisogna cercare di comunicare e mantenere i contatti con gli alunni con bisogni educativi speciali, invitarli agli eventi e alle attività sociali (Agné e Kornelijus, Lituania).

Dobbiamo sviluppare la consapevolezza riguardo agli studenti con disabilità: gli altri studenti non sanno cosa dire e hanno paura di offendere i bambini con disabilità. I docenti hanno bisogno di una maggiore formazione e le scuole di più sostegno da parte delle autorità (Elisabeth, Estonia).

La comunicazione è fondamentale. Comunicare ciò che è stato fatto nel modo corretto. Condividere le esperienze. Organizzare consigli speciali a favore dell'inclusione. Favorire l'assistenza tra pari e la presenza di volontari in aula. I docenti devono ascoltare gli studenti e porsi come loro pari (Derrick e Mark, Scozia, Regno Unito; Saul e Alexander, Inghilterra, Regno Unito).

Esperienze positive:

A volte vengono organizzate "lezioni sulla tolleranza". La mia scuola sottolinea l'importanza della parità di trattamento (Natalia, Polonia).

I miei compagni di classe scherzano sul fatto che sia ipovedente e questo è d'aiuto e rende tutti più rilassati. Perché le persone commettono atti di bullismo? Credo non lo facciano apposta, sta a me imparare a non prenderli sul serio (Tova, Svezia).

L'attitudine del docente aiuta molto (Isaac, Malta).

All'inizio non riuscivo a capire davvero le persone con disabilità. Ma questa conferenza mi ha aiutato a capire meglio come si sentono e le difficoltà che hanno affrontato (Lara, Lussemburgo).

Niente bullismo, è un'ottima scuola (Pinja, Finlandia).

Organizziamo un progetto durante il quale tutti gli studenti vengono bendati affinché comprendano meglio la condizione degli studenti ipovedenti. Abbiamo anche camminato con le stampelle perché ognuno provasse a convivere con le disabilità degli altri (Emili, Estonia; Eelis, Finlandia; Reinis, Lettonia).

Fin da piccoli, impariamo che non tutti provengono dallo stesso contesto. Quindi non pensiamo alle differenze all'interno dell'aula (Lilly, Islanda).

4. La diversità è una combinazione di elementi, l'inclusione fa sì che tale combinazione di elementi funzioni

Il quarto messaggio è uno slogan utilizzato da alcuni giovani: *La diversità è una combinazione di elementi, l'inclusione fa sì che tale combinazione di elementi funzioni:*

- Ognuno di noi dovrebbe concentrarsi su ciò che è possibile fare e non su ciò che non lo è.
- L'istruzione deve essere completamente accessibile e rispettare i bisogni di tutti gli studenti per garantire un'istruzione di qualità per tutti.
- La collaborazione tra i docenti e tra gli altri professionisti, nonché l'offerta di buone opportunità di formazione sono fondamentali.
- Fondamentale è anche l'offerta da parte di insegnanti e compagni di classe del sostegno umano e/o tecnico necessario.

I giovani hanno sottolineato l'effetto positivo dell'implementazione di misure educative quali i piani didattici individuali, i programmi adattati, l'utilizzo di ausili tecnici, il sostegno fornito da assistenti o docenti di sostegno, il lavoro in piccoli gruppi, nonché l'organizzazione flessibile delle prove d'esame (sia scritte sia orali con, ad esempio, più tempo a disposizione, ecc.) Hanno evidenziato il fatto che avere a disposizione più tempo fa sì che le prove siano meno stressanti per loro.

I giovani hanno chiesto principalmente che i docenti e gli altri membri del personale si concentrino sempre su ciò è possibile fare e non su ciò che non lo è, e che forniscono loro aiuto e sostegno. Prestare attenzione ai bisogni di tutti gli studenti significa potenziare i punti di forza e le capacità invece di concentrarsi sui punti deboli. Hanno spiegato inoltre che hanno imparato che hanno il diritto di essere



aiutati, se necessario. Un’istruzione completamente accessibile è la base per un’istruzione di qualità per tutti. I giovani sono consapevoli del fatto che i docenti, nonché i loro compagni di classe, hanno un ruolo chiave nel sostenerli. Gli insegnanti e i compagni di classe necessitano informazione e formazione, su diversi livelli in base ai rispettivi ruoli. Il risultato sarà l’offerta di un sostegno più efficace e la comprensione dei bisogni di apprendimento.

I giovani hanno inoltre sottolineato la necessità di una maggiore collaborazione tra docenti, non solo per fornire il sostegno necessario, ma anche per garantire una migliore fase di transizione nel corso della loro istruzione.

Esempi dei delegati

Suggerimenti per i docenti:

I docenti devono concentrarsi sui miei punti di forza e non sui miei punti deboli (Michaela, Repubblica Ceca).

I docenti cercano di spiegare le cose in modo chiaro e di aiutare quando necessario, per lavorare insieme in coppia o in gruppi (Jakob e Til, Austria; Kristina, Svezia).

Esperienze personali:

Mi sembra che la mia scuola facesse il possibile per favorire la mia integrazione mentre altri istituti no. Il sostegno dei docenti per bisogni speciali è stato molto importante (João, moderatore, Portogallo).

Con docenti e compagni di classe si possono essere esperienze positive e negative. Possono isolarti oppure aiutarti. Sentirmi “interessante” ai loro occhi ha un impatto negativo sui miei studi (Robert, Irlanda del Nord, Regno Unito).

È difficile dire ciò di cui ho bisogno, ma devo imparare a chiedere e a ottenere (Johannes, Germania).

Tutti i docenti e i compagni di classe mi offrono aiuto e sostegno, per questo mi piace andare a scuola (Borbála, Ungheria; Miguel Ângelo, Portogallo).

Vorrei dire che mi sono trovata benissimo nella nostra scuola, con i nostri compagni e anche con i docenti (Georgia, Cipro).

La mia scuola si occupa dei miei bisogni in modo eccellente ed è anche ben adattata (Primož, Slovenia).



Misure di sostegno:

Siamo affiancati da docenti di sostegno (Jakob, Austria; Michaela, Repubblica Ceca; Tom, Germania; Kristina, Svezia; Matteo, Italia; Dénes, Ungheria).

I docenti aspettano e, se necessario, concedono del tempo in più a coloro che lo chiedono. Abbiamo a disposizione un'aula speciale per fare una pausa e rilassarci (Nakita, Irlanda; Andrea e Isaac, Malta).

I docenti forniscono materiali diversi in base ai bisogni degli studenti. Se necessario, viene concesso più tempo (Dénes, Ungheria; Maros, Slovacchia).

In aula posso contare su un assistente che mi aiuta nella comprensione e mi spiega le lezioni (Mathilde e Thelma, Francia; Jade e Lucas, comunità fiamminga, Belgio).

Vengono organizzati esami orali invece che scritti (Jade e Lucas, comunità fiamminga, Belgio).

La scuola dispone di una speciale stampante Braille, quindi tutti i testi sono disponibili in Braille (Georgs, Lettonia).

È possibile dividere l'aula e creare più zone tranquillità (Casper, Danimarca).

Ci sono 25–30 studenti in classe, un po' troppi per i miei bisogni. A volte l'interprete non capisce qualcosa ma i miei amici mi spiegano quello che succede (Eelis, Finlandia).

Sviluppare la consapevolezza:

Credo che la disabilità a volte sia un po' trascurata. Parliamo di disabilità senza sapere la sofferenza che si nasconde dietro a questa parola. Dobbiamo metterci nei panni delle persone disabili. Così potremmo capirle e aiutarle a condurre una vita migliore (Lorenzo, Italia).

Il messaggio che vorrei trasmettere è che quando le persone non disabili si rendono conto di essere circondate da persone disabili, il loro desiderio è quello di aiutarle come se si trattasse del proprio fratello o della propria sorella (Matteo, Italia).

Una maggiore comprensione porta a meno atti di bullismo. La solidarietà previene il bullismo (Lilly, Islanda; Elisabeth, Estonia).

Non bisogna generalizzare: se comunico un mio bisogno, non significa che tutte

le persone ipovedenti hanno quello stesso bisogno (Tova, Svezia).



Figura 4. Intervista a Darnell With, Paesi Bassi

5. Diventare cittadini a pieno titolo

Il quinto messaggio, *Diventare cittadini a pieno titolo*, fa riferimento all'impatto che l'educazione inclusiva può avere nel conseguimento di una piena inclusione nella società:

- L'inclusione nelle scuole comuni è fondamentale per ottenere l'inclusione nella società.
- Lo scopo è quello di consentire a tutti di trovare il proprio posto all'interno della società.

I giovani ritengono che tutti gli studenti debbano studiare insieme per poter vivere insieme. Pensano che questo sia il primo passo del processo verso l'inclusione sociale. Se gli studenti iniziano a stare insieme quando sono molto giovani, riusciranno a imparare più a fondo la tolleranza reciproca e il rispetto delle differenze. Imparano fin da piccoli a comunicare, accettare e condividere esperienze diverse e a riconoscere i punti di forza piuttosto che a concentrarsi sui punti deboli.



Imparano a scuola a essere considerati per ciò che riescono a fare e non per la propria disabilità o per il proprio aspetto. Questo implica non solo la loro inclusione nei programmi didattici ma anche il loro coinvolgimento nelle attività ricreative. I giovani sostengono che studiare insieme a scuola consentirà loro di trovare il proprio posto e di essere inclusi nella società.

Esempi dei delegati

Per noi è fondamentale essere inclusi nelle scuole comuni per poter essere inclusi nella società (Andrea e Isaac, Malta; Nathan e Loïse, Svizzera; Mathilde e Thelma, Francia; Adriana e Mandy, comunità francofona, Belgio; Darnell e Vincent, Paesi Bassi; Jade e Lucas, comunità fiamminga, Belgio).

Tutti devono avere l'opportunità di prendere parte a tutte le lezioni e i docenti devono fare in modo che questo sia possibile, così l'ingresso nel mercato del lavoro sarà molto più semplice (Amund e Helene, Norvegia).

Credo che gli studenti debbano studiare insieme. Perché anche nella società le persone stanno insieme. Condividendo le attività didattiche, impariamo già a convivere. È un'esperienza che acquisiamo per sempre. Grazie a queste risorse, impariamo a essere autonomi. L'idea è che ognuno trovi il proprio posto all'interno della società (Adrià, moderatore, Spagna).

Tutti devono comunicare, partecipare e condividere le proprie esperienze con gli altri (Paul, Germania).

CONCLUSIONI

I risultati dell’Udienza e le *Raccomandazioni del Lussemburgo* sono allineati e complementari ai relativi documenti ufficiali europei e internazionali nell’ambito dei bisogni speciali e dell’educazione inclusiva.

I cinque messaggi illustrano la descrizione che i giovani hanno fornito circa la propria educazione, nonché i loro suggerimenti di miglioramento. I messaggi descrivono, in modo molto pratico e concreto, alcuni concetti sollevati nel corso di molti studi sull’educazione inclusiva. I giovani hanno evidenziato il concetto di educazione inclusiva come questione legata ai diritti umani e hanno incentrato le loro discussioni su alcuni concetti chiave, come la normalità, la tolleranza, il rispetto e la cittadinanza. Hanno inoltre spiegato che cosa significa per loro il concetto di design universale, e i motivi per cui il sostegno/tutoraggio tra pari, l’apprendimento cooperativo e i programmi personalizzati hanno un effetto positivo sulla loro educazione.

I giovani studenti hanno dichiarato esplicitamente che la loro opinione deve essere presa in considerazione in tutte le decisioni che li riguardano. Al fine di raggiungere la vera inclusione, è necessario intervenire con azioni concrete, in collaborazione con tutte le parti coinvolte. Docenti e direttori scolastici devono lavorare insieme per garantire l’inclusione; i compagni di classe devono aiutarsi reciprocamente; la formazione dei docenti deve fare in modo che gli insegnanti siano in grado di offrire l’istruzione migliore a tutti gli studenti e che si sostengano a vicenda; i docenti di sostegno devono fornire assistenza e non svolgere il lavoro al posto degli studenti; e tutte le parti devono concentrarsi sulle diverse situazioni da risolvere e non comportarsi come se ci fossero problemi.

I delegati hanno sottolineato che, benché prestino attenzione ai dettagli pratici, le loro preoccupazioni principali sono le attitudini e il superamento dei pregiudizi.

Riconoscono che, nella maggior parte dei casi, i docenti e i compagni di classe, se hanno avuto il tempo necessario a capire la situazione, sono tolleranti e comprendono le loro disabilità, e le eccezioni sono molto rare.

È necessario prestare particolare attenzione allo sviluppo della consapevolezza nei confronti della disabilità, in modo che le persone possano conoscere i bisogni e i punti di forza delle persone con disabilità. È importante non generalizzare. Solo perché una cosa funziona per una persona con una disabilità non significa che vada bene per tutti gli studenti con disabilità.

Infine, l’inclusione non contempla solo le persone con disabilità, ma anche l’inclusione delle persone che provengono da contesti diversi. Alcuni giovani partecipanti hanno dichiarato di essere stati vittime di una doppia discriminazione a

causa della propria disabilità e della provenienza da un gruppo culturale diverso da quello dei compagni o a causa di un contesto migratorio.

Le *Raccomandazioni del Lussemburgo* sono state presentate al Consiglio dei ministri durante la riunione “Istruzione, gioventù, cultura e sport” del 23 novembre 2015, e al Comitato dell’istruzione svoltosi il 2–3 dicembre 2015, affinché le esaminassero e come base per eventuali ulteriori interventi.



Figura 5. Partecipanti dell’Udienza europea

IT

Segreteria:

Østre Stationsvej 33
DK-5000
Odense C
Denmark
Tel: +45 64 41 00 20
secretariat@european-agency.org

Ufficio di Bruxelles:

Rue Montoyer 21
BE-1000
Brussels
Belgium
Tel: +32 2 213 62 80
brussels.office@european-agency.org

www.european-agency.org

